

**ECONOMIA
LAVORO**

Carlo Bartoli

ZE. Dopo cinque anni, un tepido sole avvertito per due anni dal settore industriale toscano, con l'euro e il dollaro alle stelle, il barone-economia segna tentennante instabile. In un ultimo trimestre in forte frenata ma che è positivo, le previsioni per il 2008, e aziende di medie e grandi dimensioni, in particolare nella meccanica, elettronica e nei mezzi di trasporto - e burrasca di piccole e piccolissime imprese se impegnate nelle ristrutturazioni, o in attività, nei settori edili e calzature, listi della congiuntura burrera toscana, preda Uniboccare e sinistra, non consente di prevedere che le previsioni crescano. In un'ottimistica situazione, le previsioni per il 2008, e aziende di medie e grandi dimensioni, in particolare nella meccanica, elettronica e nei mezzi di trasporto - e burrasca di piccole e piccolissime imprese se impegnate nelle ristrutturazioni, o in attività, nei settori edili e calzature, listi della congiuntura burrera toscana, preda Uniboccare e sinistra, non consente di prevedere che le previsioni crescano.

TIRRENO

€ 1,00 (con "I Grandi Ricettari" € 9,90) - anno 132 - n. 78

Mercoledì 19 Marzo 2008

Arriva la crisi bis, SOS piccole aziende

«Il rallentamento della crescita nell'ultimo periodo dello scorso anno», spiega Antonella Mansi, presidente di Confindustria toscana - è evidente e il rischio della crescita zero va contrastato. Gli imprenditori toscani hanno dato un segnale forte, facendo capire di non essere assolutamente rassegnati. Lo dimostra l'elevato livello degli investimenti. In effetti, gli investimenti sono cresciuti per il quarto anno consecutivo, del 5,5%. Ma anche questo non è un dato omogeneo: le imprese con più di 250 addetti sono state protagoniste di un'autentica esplosione aumentando gli investimenti di quasi il venti per cento, mentre le medie (da 50 a 249 dipendenti) e le piccole (da 10 a 49 addetti) hanno incrementati di poco più di tre pun-

Gli imprenditori: già finita la ripresa, solo i grandi reggono il tessile settore nero

ti. Un dato che riflette appieno il differenziale stato di salute: le grandi aziende sono cresciute di quasi otto punti, le medie del 2,7%, le piccole sono ferme. E allora? «Bisogna che istituzioni e politica - aggiunge Antonella Mansi - capiscano l'urgenza, sincronizzando i propri orologi con quelli dell'economia». Per questo, Confindustria toscana chiede una forte opera di semplificazione della burocrazia, una maggio-

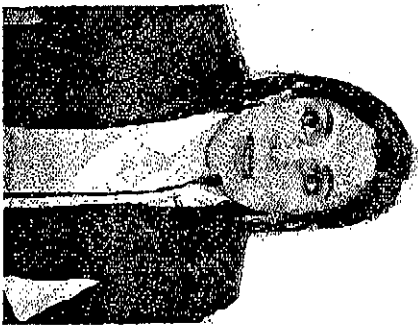
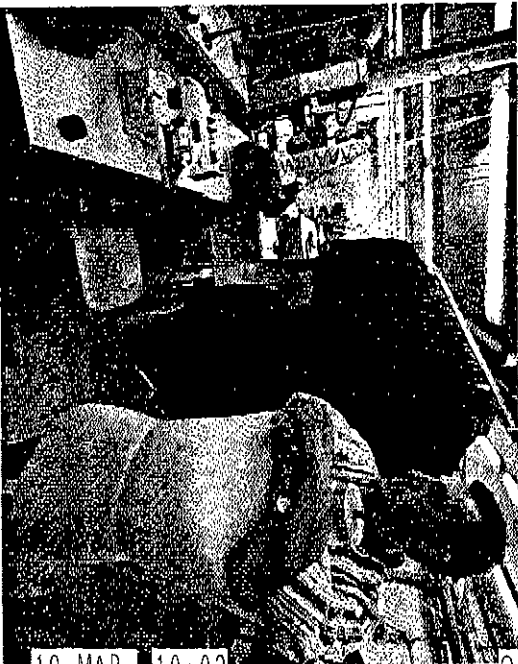


FOTO AGENZIA

re rapidità nei tagli alla spesa della Regione, una riduzione della pressione fiscale regionale, un'accelerazione del processo di internazionalizzazione



Un'azienda tessile, il punto più debole del sistema toscano. A sin. Antonella Mansi

ne, una riduzione dei costi dell'energia, anche con rigassificatori e cogenerazione, più infrastrutture.

«La forte selezione - chiarisce Pacini, presidente Uniocamerre Toscana - ha portato una quota di produttori a non gloriare in efficienza e qualità. Difficilmente si spiegherebbe una crescita dell'export toscano del 6,9% con un euro e questi livelli. Tuttavia non bisogna ignorare il rischio del rallentamento della domanda atteso nel 2008. Istituzioni e imprese devono fare squadra e non disperdere risorse».

ORA RICEV.

19. MAR. 10:02

ORA STAMPA 19. MAR. 10:04